



N°. 470

14 ottobre 2016

OMELIA PER IL SERVO DI DIO DON LUIGI STURZO Roma 13 ottobre 2016 - Chiesa di S. Agostino

di Michele Pennisi

*Arcivescovo di Monreale - Presidente della Commissione storica
per la beatificazione di don Luigi Sturzo- Membro del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace*

Siamo riuniti questa sera, membri amici dell'Istituto Luigi Sturzo, per **rendere grazie** al Signore per aver **donato all'Italia e alla Chiesa il servo di Dio don Luigi Sturzo** che è stato **un profeta inascoltato, esiliato fisicamente e politicamente, ma il cui messaggio a distanza di anni riveste una grande attualità, in quest'Anno Santo straordinario della misericordia, mentre è in corso quella che Papa Francesco chiama "la terza guerra mondiale a pezzi"**.

Abbiamo ascoltato nella prima lettura della **lettera agli Efesini** l'inno cristologico di san Paolo in cui si manifesta stupore di fronte al disegno di Dio che ha scelto di ricapitolare in Cristo tutte le cose. **Il Padre ricco di misericordia** ci ha benedetti, ci ha scelti prima della creazione del mondo e ci ha predestinati ad essere suoi figli adottivi, ci ama di un amore gratuito per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità. Il pensiero di abitare da sempre nel cuore di Dio ci riempie di gioia e ci dà sicurezza e ci spinge alla preghiera di lode e di ringraziamento.

Nel Vangelo di oggi Gesù rimprovera coloro che celebrano i profeti del passato costruendo loro dei monumenti e non sanno **riconoscere i profeti del presente**, anzi li perseguitano Gesù stigmatizza gli atteggiamenti religiosi fuorvianti che, in nome della fede, finiscono con l'allontanare le persone da Dio invece di avvicinarle.

Papa Francesco commentando il monito di Gesù ai dottori della legge — «**Guai a voi che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito**» vi associa l'immagine di «una chiesa chiusa» nella quale «la gente che passa davanti non può entrare» e da dove «il Signore che è dentro non può uscire». La causa di tutto ciò il Santo Padre l'ha individuata nella «**mancanza di testimonianza cristiana, e nel processo spirituale e mentale**» che porta a far passare la fede «per un alambicco», trasformandola in «**ideologia**». Ma l'ideologia non attira e non convoca le persone perché non c'è Gesù. Gesù è tenerezza, amore, mitezza, e le ideologie, di ogni segno, sono sempre rigide». Per papa Francesco la chiave che libera dalla chiusura ideologica e apre la porta alla fede è la **preghiera**, che libera dalla superbia e ci fa confidare nella **misericordia di Dio**.

Don Sturzo crede in un Dio che ci ha creati e ci ha fatto partecipi della sua natura per grazia, che è la nostra felicità, è un Dio misericordioso che fa appello al nostro amore e che libera dal timore.

Il rapporto con Dio per don Luigi dà senso al tempo e ci fa **valorizzare il momento presente**: «*Nei rapporti con Dio -scrive- non possiamo far altro che lasciare il nostro passato alla sua misericordia; il nostro futuro alla sua provvidenza, mentre il presente è nostro perché si redima un passato di colpe e perché ci ottenga un futuro di grazie. Il presente solo è l'ora nostra; l'ora dei nostri pensieri e delle nostre azioni; l'ora del bene e del male*».⁽¹⁾

⁽¹⁾ L. STURZO, L'ora nostra è il presente, in *Problemi spirituali del nostro tempo*, Zanichelli, Bologna 1961,183.225





Scrivo in un articolo del 1958 invitando tutti ad un **esame di coscienza**: *“che debbo fare io oggi per la famiglia, per la classe, per la città, per il paese, per la cultura, per la scuola, per la chiesa? Qual è il mio dovere? Che cosa mi dice il cuore? **L’oggi è vita, è lavoro, è combattimento, è sacrificio: coraggio, piccolo gregge, a voi è dato il regno; perché ogni buona azione, ogni atto di dovere, ogni buona parola è il tesoro con il quale si compra il regno dei cieli. [...] Solo chi confida nel Signore potrà superare il proprio orgoglio; solo chi sacrifica sé stesso per gli altri vince anche perdendo; solo trionfa chi alla menzogna preferisce la verità, all’egoismo, l’amore; alla servitù della materia, la libertà dello spirito**”*.⁽²⁾

Don Luigi Sturzo a partire **dall’esperienza della misericordia di Dio esorta ad un impegno quotidiano di conversione**, che porta a rispondere all’amore misericordioso di Dio con sentimenti ispirati alla misericordia.

Don Luigi commentando la beatitudine *“beati i misericordiosi perché troveranno misericordia”*, scrive: *“la giustizia non basta; è necessaria anche la **misericordia nelle nostre relazioni con gli altri, proprio come noi domandiamo sempre la misericordia a Dio per i nostri peccati ripetendo nel Pater Noster ‘rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori’**. Come si potrebbe vivere nel mondo sotto il rigore della giustizia se non esistessero anche la misericordia, la compassione, la pietà, la clemenza- tutto quello che dà la testimonianza di un’anima disposta a comprendere e ad aiutare gli altri, dimenticando le loro offese?”*⁽³⁾

La misericordia - ha scritto papa Francesco - è il cuore di Dio. Perciò dev’essere anche il cuore di tutti coloro che si riconoscono membri dell’unica grande famiglia dei suoi figli; un cuore che batte forte dovunque la dignità umana – riflesso del volto di Dio nelle sue creature – sia in gioco. Gesù ci avverte: l’amore per gli altri – gli stranieri, i malati, i prigionieri, i senza fissa dimora, perfino i nemici – è l’unità di misura di Dio per giudicare le nostre azioni.

L’amore e la misericordia non valgono solo per la vita personale ma si inserisce nelle vicende della società, dei popoli, delle nazioni ed è la base di un nuovo ordine internazionale.

Di fronte alle **sfide provenienti dalle violenze perpetrate in diversi paesi del mondo e in questi mesi dalla guerra disumana che si combatte particolarmente in Siria**, mi sembra attuale quanto don Luigi Sturzo scrisse nel 1938 in un articolo su “L’Ordine internazionale e la pace”:

“L’ordine internazionale non può poggiare sull’immoralità elevata a principio quale sarebbe se si ammettesse che la politica internazionale non ha né caratteri né limiti morali”(...) *La morale cristiana, anche nell’ordine internazionale non è altro che “verità, giustizia e carità”*. *“Quando si approvano le aggressioni, si lodano le guerre riuscite anche se ingiuste, si accettano le violazioni dei trattati, si difendono i bombardamenti aerei contro le città e i villaggi indifesi e fuori della zona di guerra, o comunque fatti per terrorizzare le popolazioni civili e non i combattenti; quando si irride a tutti gli sforzi fatti o da fare per costruire una comunità degli stati... quando si basa la società sulla forza, sul dominio di razza, sulla oppressione delle minoranze, dei dissidenti, dei deboli, allora non si ascolta la Chiesa, non si obbedisce al Vangelo, non si gettano le basi di un vero ordine internazionale, non si potrà mai ottenere la pace”*⁽⁴⁾.

In questa **celebrazione eucaristica**, durante la quale siamo chiamati a sperimentare ancora una volta la **misericordia del Padre** che ci ha donato il suo figlio diletto nel quale abbiamo la remissione dei peccati il Signore ci conceda, per intercessione del servo di Dio don Luigi Sturzo, di essere misericordiosi come il Padre per essere nel mondo della cultura e della politica **testimoni di amore e operatori di giustizia e di pace.**

⁽²⁾ L. STURZO, “Nolite timere”, in *Problemi spirituali del nostro tempo*, Zanichelli, Bologna 1961,226-227.

⁽³⁾ L. STURZO, Le beatitudini, in *Problemi spirituali del nostro tempo*, Zanichelli, Bologna 1961,105

⁽⁴⁾ L. STURZO, L’ordine internazionale e la pace, in *Politica e Morale* (1938). *Coscienza e Politica* (1953), Zanichelli, Bologna 1972,313-317.

